DIVENTA ANCHE TU TRADIZIONALISTA!

Impara il latino, che poi ti serve

Un agile ma indispensabile vademecum per rimanere al passo con il Medioevo e piano piano comprendere di cosa ciancia il sermone in latino del tuo prete integralista di fiducia. Non fare il modernista relativista, la Padania Crocifissa e Timorata ti aspetta!

Paga e tasi, mona!
Solve et tace vaginam (vulvam, monam)!

Roma ladrona, la Lega non perdona.
Furacissima Roma, Lega non gratiam tibi.

Liberi fratelli in libero Stato.
Soluti socii in libera res publica.

Sì polenta no cous-cous.
Verum polenta, minime vero cous-cous.

Vota el leòn che magna el teròn.
Vove leonem qui vorat australem (qui in meridiana regione natus est).

Terra padana, terra cristiana.
Humus padanus, humus christianus.

Paroni a casa nostra.
Domini domi nostra.

Dal Po in giù l'Italia non c'è più.
Ex eridano deorsum Italia non plus ultra.

Dal Po in su è solo giallo-blu.
Ex eridano sursum solum est gilva et cerulaea.

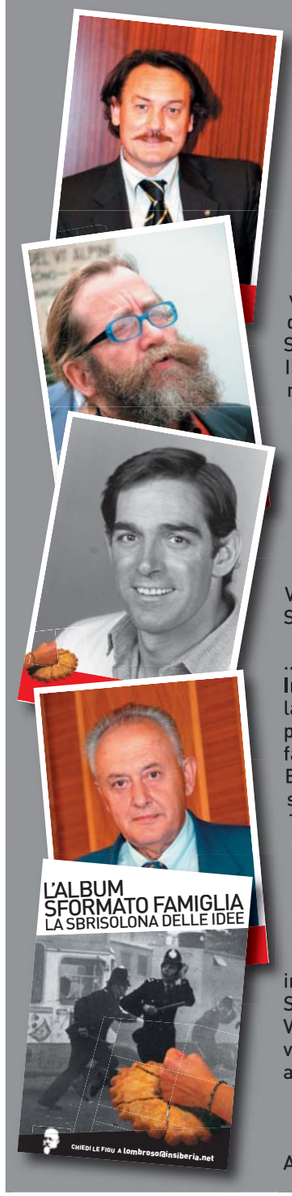
Ovo, galina e cul caldo.
Ovum, gal(l)ina et calidus posticus.

Peggio che andar di notte.
Peius quam ire de nocte.

CRANIOLOGY

L'album sformato FAMIGLIA

le figu! le figu!



Compagni, compagne,
finalmente lanciamo anche noi la nostra iniziativa editoriale, la nostra marchetta di fine anno.

Per voi che amate L'ombroso e vivete nell'ombra, per voi che volete orgogliosamente gridare «Anch'io sono di sinistra», magari cercando qualcuno all'orizzonte su un sentiero della Lessinia, per voi tutti, pubblichiamo le foto della nostra storia, i modelli a cui ispirarci per andare verso un luminoso Avvenire (e non veniteci a dire che è il quotidiano dei vescovi): L'ALBUM SFORMATO FAMIGLIA, l'album delle figu rosse! Inizialmente l'opera (che "il manifesto" ci ha mostruosamente copiato precedendoci con analoga iniziativa) era stata concepita in tre volumi, 1.200 figu. Poi ci siamo ricordati che viviamo a Verona e un paio di pagine per celebrare i fasti della valorosa sinistra scaligera possono bastare.

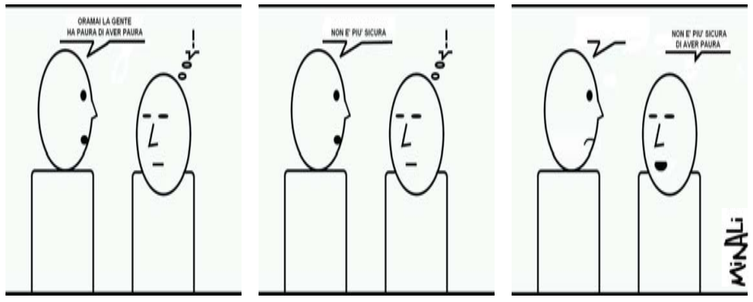
Cosa puoi fare per divertirti a raccogliere e scambiare le figu?

Vai su **lombroso.noblogs.org** e scaricati l'album SFORMATO FAMIGLIA.

... e le figu?
In un impeto orizzontale di democrazia diretta lanceremo moltitudini di figu al tuo indirizzo di posta elettronica. Tutto questo random, senza favoritismi o portavoce, senza populismi o editoriali. Basta inviare una mail a **lombroso@insiberia.net** e scrivere in oggetto: "voglio le figu".
Te ne verrà inviato un pacchetto, per ogni richiesta. (lo sappiamo, non sono adesive, te le devi stampare... non rompete la uallera, non siamo mica del PD, siamo poveri).

Se hai perso la figu dell'assessore Zerbato, che tenevi nel tuo portafoglio, o le tre di Brigo che ti indicano i cestini della carta del vetro e dell'umido. Se vuoi sapere perché tutti amiamo Enzo Flego... Vieni anche tu nel fantastico mondo della sinistra veronese adesiva: c'è tutta quanta, dalla più blanda a quella meno blanda, addirittura estremistica!

AVANTI, AVANTI! CE L'HO, CE L'HO, MANCA!



Così timidi, così vanesii, così evanescentiii... Lo scorso numero ci siamo autocensurati/e sbagliando subconsciamente la pubblicazione dell'indirizzo mail. Chi vuole collaborare, adorarci, odorarci, ricevere nel suo luogo di culto preferito il prossimo numero, non si esimi dallo scriverci a quello giusto:
lombroso@insiberia.net
... e non si dimentichi il blog, ricco di contenuti extra e hard:
http://lombroso.noblogs.org

i nostri fondi neri: Doctor Moebius, venti euros

supplemento a Sicilia Libertaria n. 267 del 2007. Aut. trib. di Ragusa n.1 del 1987. Stampato a Ragusa, presso la Società dei Libertari, via G.B.Odierna 212

L'OMBROSO

Periodico di miserie umane e misurazioni maxillofacciali. Numero uno 2007. In attesa di giudizio divino.

Se dovessimo per qualche malaugurata sfiga - o per pruriti sadomaso - chiedere residenza a Verona, con buona probabilità risulteremmo socialmente pericolosi e molti di noi impossibilitati a garantirsi un reddito. Verremmo allora ripudiati dalla città vetrinetta a misura d'azienda, dove povero fa rima con delinquente e in cui si calcola la cittadinanza in base alla grana. Mentre qui avanza l'ignoranza degli avidi di panza, ci vien da confidare che la vita è altrove, lontana da questo torpore criminale.

SLO SCEMPIO del VILLAGGIO

Blaterano di **sicurezza**, gongolano delle loro geniali trovate, inveiscono se sei diverso, tramacciano come tutti i **potenti**, come sempre. E noi, inebriati dalle loro **vaccate**, barcolliamo ebeti nella città dei morti viventi. I tempi sono maturi per l'affondo finale. Attenzione ai vostri **fori**.

LOMBROSO.NOBLOGS.ORG

Autogrill Arena. A zero km dal centro, uscita piazza Bra

di Max Brododidado

Nuovo che avanza? A me sembrano piuttosto sempre i soliti avanzi.
Il Signor T rappresenta il nuovo? Sarà. Ve li ricordate quei bei benpensanti di una volta, tipo maggioranza silenziosa? Sì, dài, quella zona grigia formata da timorati di dio e timorosi di perdere privilegi, che digrignano i denti appena qualcuno attenta alla loro quiete sociale, alla loro morte cerebrale, alla loro pace dei sensi... Quelli tutto ordine e sicurezza... Quante risate.
Cos'è Flavio se non il prodotto di questo brodo bacchettone e un po' duro di comprendonio? Il populismo ha sempre pagato. In periodi di crisi figuriamoci se non saltano fuori i semplificatori di problemi che risolvono tutto a suon di capri espiatori. Pullulano i bastonatori di costumi, assecondati da millenaristi predicatori che evocano fiabeschi passati ancestrali dove le donne erano solo casalinghe o puttane, i gay non esistevano (ah! ah! ah! Oddìo muoio...) e nella nostra valle dell'Eden scorrevano fiumi di pearà.
In momenti difficili come questi qua che ci tocca vivere c'è sempre un cazzo di istigapopolo arringaebeti pronto ad aizzare il suo gregge belante di elettori (oppure appare la madonna, fateci caso).
Flavio rappresenta mediocremente tutto questo precipitato. Solo in piccolo: lui di questo brodo è un dado. A Flavio più che la beata vergine al massimo appare in visione Maurizio Ruggiero trafitto dalle frecce come San Sebastiano che gli indica il sole padano.
La prova antropologica (oseremo dire, noi amici del Cesarone, la prova antropometrica) che la civiltà è sempre più incivile e che la regressione allo stadio di omo privatizzato e decerebrato è costante (e pare inarrestabile) è che una volta ci si doveva guardare le spalle dalle fanghiglie clerico-fasciste, ora pure il sincero democratico – vittima del pensiero debole di una sinistrucola pavida – non è insensibile al richiamo prurigino di un futuro sicuro, elitario, maschio e ariano. Un domani per pochi, per chi se lo può permettere.
Pulotti e puritani, gli amministratori della cosa pubblica che urlano delle malefatte altrui, facendo l'identico mestiere politicante di chi li ha preceduti, soffrono degli stessi disturbi: labirintite (promesse non mantenute), luridosi (affari sporchi), sindrome di arraffat (spetta che m'arricchisco prima che la pacchia termini), celodurismo moscio (inflessibili con i poveri cani, cagnolini con gli amici trafficoni e i raccomandati dal clero).
Un esempio in loco? Una cosa che se andasse in porto bisognerebbe dedicargli un monumento di guano a chi ha avuto il coraggio di realizzarla? Eccolo servito: il traforo collinare.
Colate di asfalto che lisciano il pelo all'unica casta cultuale meritevole di supinaggio (quella degli adoratori incondizionati dello scheo, che spianerebbero colline a suon di centri commerciali e concerie se potessero), posizionando nella cacca tutti gli altri. Si soffoca dallo smog, i vostri futuri figli saranno metà umani e metàstasi? Aumenta esponenzialmente il traffico urbano facendo della città una delle cloache più olezzanti d'Italia? La soluzione è una bella autostrada in città. Non fa una grinza.
A più auto si risponde con più strade, primitivi. Voi distraetevi con lavavetri e piccioni, che a costruire una città a misura di Gardaland (ma molto più triste) ci pensiamo noi.
Come si chiama, che non ricordo più? Cioè, come si dice quando l'attenzione si sposta sul barbone che beve sulla panchina e tutti si indignano e la soluzione è togliergli la panchina e multarlo perché ubriaco mentre qualcuno in alto profitta della situazione che nessuno lo guarda e ad esempio fa affari con i devastatori dell'ambiente (sempre nel vostro interesse, sia ben chiaro)?
Ah, sì. Si chiama lotta al degrado.
E a quei comitati di disfattisti cittadini contrari (sicuramente manovrati da queglialtri del No Dal Molin, che sono comunisti e pure vicentini!), l'amministratore della cosa pubblica che fa affari pubblici per l'interesse comune dovrebbe rispondere: piuttosto di incarognirvi su questa menata di avere l'aria inquinata e di ridurre un paio di quartierucoli un tempo ameni a svincoli autostradali, pensate un po' di più alla vostra sicurezza! Chi vi permette di fare tranquilli lo shopping in centro, controllati da centinaia di telecamere di videosorveglianza? Chi? Tanto per chiarirsi, eh.

Alcune teorie balzane sostengono che se non si riduce si crepa.
Ad esempio, a livello mondiale stiamo per raggiungere – ecologicamente parlando – il punto di non ritorno. L'alta velocità del sistema ci porterà verso il collasso. Ciò vuol dire che dopo: Armageddon per tutti a prezzi mai visti. Bisognerebbe, stando ancora alle fesserie di 'sti fusi di studiosi, incrementare da subito forme di decrescita per tamponare le voragini di un modello di sviluppo capitalistico che sta sprofondando nel baratro l'umanità. Sembrerebbe qualcuno ci voglia comunicare che "la ciccia è finita, siamo arrivati all'osso, cosa pensate di spolpare domani?".
Altri ancora più comunisti affermano che è già troppo tardi, il bipede mammifero ha talmente esagerato che il pianeta è condannato. L'unica soluzione per l'infelice pallina nel sistema solare sarebbe "paradossalmente" l'estinzione umana. Sei stato così virus parassita che se ci tieni alla tua terra inizia con l'autoestinguerti, non diffonderti più.
Solleticato da queste riflessioni ottimiste, come un mantra recito: pensare globalmente, agire localmente... pensare globalmente, agire localmente...
Buttiamoci allora un po' avanti con sta storia dell'autoestinzione! Chi ben rappresenta il veronese medio, a cui quest'ultimo ha riposto tanta fiducia e stima, dia il buon esempio.
Qualcuno ha suggerimenti?

Necro semen seminaba(t)

di Silvio Fato

Erano giovani, belli (?), aitanti e con una gran voglia di sfondare, ma se ne sono tutti tornati al loro paese, dove è giusto che siano (già tanto che non gli abbian fatto chiedere scusa). Oggi le cose sono cambiate: l'immigrazione cresce spontanea e i tifosi sono abituati a vedere giocatori di colore scorrazzare per i campi della serie A e anche delle serie minori (vero nobilissimi tifosi della Sambonifacese?). Non fatevi ingannare dal caso Zè Maria, anche se Pastorello disse di non averlo comprato in quanto inconciliabile con la parte più intransigente della tifoseria, o dal caso Coly, doveva dei soldi ai capi delle Brigate, per quello lo fischiavano e scimmiottavano. Non badate quando dicono che il derby col Vicenza l'abbiamo vinto 0-0 perché ha segnato Papa Waigo, i tifosi sono dei simpaticoni a cui piace scherzare e divertirsi e poi Verona è città di grande integrazione, i fatti lo dimostrano: scorrazzate sull'asfalto della Statale, troverete tantissimi veronesi di ogni ceto sociale abbracciati teneramente alle loro amiche di colore.

FERRIER
Momento di gloria: quando scelse di andare alla Salernitana, anziché venire a Verona (e giustamente direi).
Alcuni l'avevano definito come il nuovo Rijkaard!!!
Nota sull'increscioso evento legato al caso-Ferrier del 28 aprile 1996: ricordate il celebecerrimo «El negro i ve la regalà dasighe el stadio da netar»? Ma cos'era occorso? Durante il derby di serie B col Chievo nel maggio del '96 fu esposto all'interno della curva uno striscione recante la frase di cui sopra accompagnato da un manichino che penzolava dal settore impiccato. Questo gesto voleva significare l'aperta ostilità delle Brigate nei confronti del papabile acquisto del giovane Ferrier, un ragazzino del Volendam, società olandese, il quale sembrava essere molto promettente. La colpa: è di colore. In realtà non lo era (promettente, non di colore) e non venne mai a Verona. Sta di fatto che l'episodio s'era verificato, sta di fatto che uno degli incappucciati era Alberto Lomastro di FN ora passato sotto la bandiera della Lega, ma questa è un'altra storia... torniamo all'episodio incriminato. Dicevamo che la scenetta pareva abbastanza eloquente, ma c'è da aggiungere dell'altro, perché chi ha la faccia come il culo spesso non immagina nemmeno quali stronzate è capace di vomitare. All'epoca del fattaccio l'argomento era sulla bocca di tutti, ne parlavano giornali e TV, brutta storia. E i veronesi che ogni giorno cercano giustificazioni per il comportamento di "2-3 di loro" e i media che non ci perdonano mai niente.
Ricordo il titolo della Gazzetta il giorno dopo l'evento: «A Verona record del tifo imbecille!», detto questo detto tutto pensai, dopo un caso simile meglio tacere e vergognarsi. Invece, dileguatosi il polverone, cosa succede nella mente delle persone? Scatta la minimizzazione dell'evento, al punto che m'è toccato di sentire la più patetica scusa mai creata per nascondere l'evidenza: si era trattato di un incidente. I personaggi che avevano creato il manichino se lo stavano passando quando nel trambusto la corda s'è impigliata facendo scaturire l'immagine di un nero impiccato... CHE FATALITÀ! Immagino che siano tornati a casa dalle loro famiglie distrutti: «sai cara, ho fatto una cosa orribile oggi, per sbaglio ho impiccato il manichino di un nero». Sono i tipici incidenti che possono capitare tutti i giorni, come bruciarsi col ferro da stiro o sbucciarsi un ginocchio, no?
Infatti vennero assolti perché si trattò di una goliardata.

BIETEK
Gioca 2-3 amichevoli estive.
Momento di gloria: Verona-Roma 1-2, amichevole estiva Trofeo Mazzi. Gioca 10 minuti, segna, la folla è ovante.
Giocatore discutibile, venuto fuori dal nulla. Il nulla lo ha inghiottito nuovamente dopo il sogno di entrare nel mondo del calcio che conta. Erano tempi duri per il Verona che era stato ricacciato in serie B e aveva come al solito l'emergenza punta. Arriva in prova (da dove?) questo camerunense sconosciuto, tanto che nelle mie ricerche ho trovato solo il suo cognome, ma i giudizi su di lui son da subito impietosi. L'ultimo banco di prova è il Trofeo Mazzi, partita secca contro la titolata Roma da giocarsi al Bentegodi.
Il Verona gioca male, va sotto, poi entra questo spilungone di colore che nell'unico guizzo della sua breve apparizione scarta il portiere e insacca (quasi sbagliando) il gol simbolico che accorciò le distanze, ma che per lui doveva valere molto.
Fu un momento interminabile, esultò come un bambino correndo su e giù per il campo e un distratto pubblico estivo dedicò a lui l'entusiasmo che in una soporifera amichevole estiva si riaccende in questi frangenti.
Pensavo tra me: «adesso lo devono tenere»... Wrong! risposta sbagliata, subito tagliato.

"CIRO" MONTANO
Momento di gloria: esordio contro la Roma, l'anno dell'incredibile retrocessione con Bum Bum Malesani. Vidi quella partita in TV, era il posticipo della prima giornata d'andata, finì 1-1. Non fu decisivo, ma nei miei ricordi giocò un primo tempo di straordinaria qualità e intensità; pensavo «è ancora acerbo», ma erano anni che non vedevo un giocatore così a Verona, soprattutto di quell'età (18 anni). Purtroppo giocò una dozzina di partite senza incidere, durante la pausa invernale fece una mezza fuga in Colombia, a fine campionato cambiò squadra, poi fu sempre peggio per lui...
Da un forum su internet un tifoso dell'Hellas scrive a Vittorio Zucconi, giornalista di Repubblica:
Certo, non è degno di applauso il fatto che il pubblico veronese (COMPRESA TUTTA LA CURVA) abbia accolto alla grande "Ciro" Montano, ma dopo tutte le VAGONATE DI MERDA che lei ha tirato addosso a una tifoseria STREPITOSA, si degni almeno di "menzionare" il fatto... Visto che lei sa sempre tutto di tutti.
Saluti, Michele.
Risposta di Zucconi:
Guardi che io mi limito a fornire i vagoni. Il carico ce lo mettono certi tifosi.

I CONSIGLI DELL'ESPERTO

10 cose da fare allo stadio

- Un bel panino dal merda e birra, che poi si va (nei periodi invernali consigliato il brulè).
- Cantare.
- Alora, Dio qua, non sento nessuno che canta, cantiiii Dio là... meglio iniziare a cantare!
- Tirare dalle 10-15 bestemmie al minuto (oltre alle classiche che van sempre bene, consigliate: Boa, Porchine, Bostik, Nane, Canaja, Matarel...
- Quando parte l'uh-uh, posizionare le labbra a culo ed emettere un suono uvulare.
- Uh uh uh.
- Se segna un terrone per l'Hellas esultare con moderazione.
- Se segna un necro per l'Hellas dire che il Verona sta vincendo 0-0.
- Ogni tanto far partire il coro Rossi di Merda, anche se l'altra squadra ha la maglia blu verrete apprezzati e imitati egualmente.
- Minacciare costantememte Teodorani di bruciargli l'auto.
- Se al grido «Vicentini di merda!» il pubblico si gira guardandovi inorridito e minaccioso, non sono loro ad essere imbecilli, ma voi che avete sbagliato curva per i troppi Borghetti ingurgitati...

più Goldoni meno cristiani

La rubrica culturale del noto Re-censore scaligero

di Fabbro Nizzardo

VIDEOGAMES

The Holy Bible Genesis
KB Games

Finalmente nei migliori negozi il primo capitolo della nuova saga elettronica della KissBank Games: The Holy Bible - Genesis.
Voi siete un guerriero solitario, Adam Firstman, e dalla riuscita della vostra incursione dipendono le sorti dell'umanità intera! Un perfido gruppo di guerriglieri, gli Arcangeli, in seguito ad un feroce blitz in un laboratorio governativo, hanno rapito la procace dottoressa Eve e con lei il progetto top-secret a cui stava lavorando: un'intelligenza artificiale di incredibili capacità, D.I.O. (Digital Intelligence Operator). Penetra nel territorio degli Arcangeli, conosciuto come il Paradiso, e libera la bella Eve! Ma stai attento: D.I.O. è nelle mani degli Arcangeli e le sue potenzialità sono infinite: allucinazioni mistiche, manne dal cielo, strappo di costole, Il Soffio della Vita, conversioni in itinere, Fulmini Rotanti... Non sai ancora quello che D.I.O. ha in mente per te!

MUSICA

ENCICLICA - Incredibile devozione tour 2007
Edizioni Paoline

Il buon Fabbro non è insensibile allo spirito natalizio, appassionati lettori. Dopo affannose ricerche nel turgido sottobosco dell'underground musical-cattolico ha scelto per voi la compilation festiva. "Incredibile devozione tour" è infatti il coronamento dei quarant'anni di attività degli Enciclica. Fino ad oggi definiti onesti mestieranti del musicare, con quest'album sembrano essere stati folgorati sulla via di Damasco: senza dubbio la summa teologica della loro esperienza on the road, da Pietrelcina agli eremi più dispersi. Basta ascoltare tracce come "Comunione e Levitazione", "Alleluja³", "Aspersorio" e "My Drug is Life" per ritrovare tutta la santità della loro ascesa alla perfezione esecutiva live. Conclude l'album una cover a dir poco strepitosa: "Ratzi in the Sky With Diamonds", con testo riadattato. Da confrontare con gli originali.
BONUS TRACK: "Habemus Papam" con il discorso di insediamento di Benedetto XVI.

LIBRI

Il 3° manuale del giovane diesse
Arnoldo Mondadori ed.

Giovani moderati di tutto il mondo, unitevi! Un'edizione vintage in onore della nascita del novissimo Part(r)ito Democratico. Il simpatico e, ovviamente, moderato Veltroni-Gran Mogol vi condurrà, giovani e pure menti, attraverso un viaggio moderatamente interessante di cui non vi rimarrà nessuna impressione precisa. Moderatamente rilevanti: il Breviario del Cerchiobottista, per uscire con classe da un'impegnativa discussione politica senza rilasciare nessuna particolare opinione; la Guida di Sopravvivenza Urbana: trovare sempre il nord guardando dove cresce il muschio sulle vostre facce; saper guadare una rotatoria o sopravvivere per settimane in un aula del parlamento solamente succhiando i capelli dell'on. Mussi. Nel capitolo su Funi, Nodi e Bicamerale: il Gran Veltron vi spiegherà come ricreare uno scorsoio per impiccarsi senza morire.
In omaggio: la finta canna che emette fumo vero. Alternativi sì, ma con moderazione.

CINEMA

Fra' Foro
a Willy Pendio's Movie

Willy Pendio è probabilmente quanto di più meravigliosamente blasfemo abbia partorito il ventre rancido di questa città. Senza alcuna formazione accademica s'intromette nel mondo del cinema entrando dalla porta di servizio ma ne viene subito cacciato. Diventa allora il leader morale e mai riconosciuto di quello che verrà poi ribattezzato da lui stesso"cinema di strada": quasi totale mancanza di mezzi, attori non professionisti, montaggio minimo e nessun effetto speciale. Con "Fra' Foro" Pendio porta a livelli eccelsi il suo stile scarno ed il suo gusto per il macabro e l'orripilante: una splendida fotografia ci rimanda una Verona nera e imbelle in cui si muovono personaggi osceni nella loro grettitudine morale. Peso si muove in un'area imprecisata tra Ciprì e Maresco, Cronenberg, Kitano e Tretti, una zona oscura dove la carne urla, si deforma, divora. Un pullulare di vermi nel ventre di Verona. Strepitoso cameo di Bertani nel ruolo di Padre Pio. Per stomaci forti.

KEFIJA PINK BANLIEU

ALTERNATIVA DI CLASSE

E' UNA PROPOSTA BANDOTTI - ASINELLI

BANDOTTI-ASINELLI:
DISEGNIAMO L'ALTERNATIVA DAL 1987

WWW.BANDOTTI-ASINELLI.COM

E IN OMAGGIO PER GLI ALTERNATIVI SALUTISTI
LA FINTA CANNA CHE EMETTE FUMO ALL'AROMA DI MARIJUANA!!

NON DOVRAI MAI PIÙ SCALARE CONTINUAMENTE
DI POSTO QUANDO GIRA UNA CANNA.
NON SARAI PIÙ ADDITATO AL PUBBLICO LUDIBRIO.
POTRAI SENTIRTI FINALMENTE ALTERNATIVO COME
NON LO SEI MAI STATO!

attenzione, non inalare assolutamente!

CAMPAGNA PROMOZIONALE "LA MIA DROGA E' LA VITA"

Comunione e Liberazione

ultim'ora

Il tunnel si farà, ma a senso unico!

Il progetto del traforo comincia a scoprire le carte, un messo comunale fa outing

di Peo Nellovo

«Ad ogni modo, non vi dirò la mia identità, ma vi giuro che è vero!». Comincia così l'incredibile scoop raccontatoci da un non meglio precisato messo comunale di chiara origine meridionale, che, stanco delle continue angherie degli ultimi tempi, ha deciso di vuotare il sacco su quanto succede nelle stanze di palazzo.
L'argomento è scottante e attualissimo, ovvero la realizzazione del traforo delle Torricelle, opera che trova favorevoli e contrari aspramente divisi, tra pallottole e colpi di scena. La giunta sembra decisa , visto il grande attaccamento al consenso, ad ottenere una soluzione che non scontenti nessuno. Forte del successo ottenuto ad Avesa nei confronti di una decina di squatters ottantenni, pare che anche in questo caso lo strumento scelto sarà la concertazione "polenta e salame". Per far questo, come ci riferisce il nostro informatore, è stata posta in essere una Task force di cervelli (e che cervelli!) che ha studiato il caso e ha già predisposto una serie di proposte concrete segretissime. Segrete ancora per poco, visto che pare imminente una conferenza stampa in cui verrà illustrato il progetto definitivo di traforo, che sarà quindi a senso unico dalla Valpantena ad Avesa (ma non viceversa!), accantonando sia il progetto a canna singola che quello a canna doppia e adottando il modello proposto dall'architetto francese Poli-still.
Secondo gli esperti questo consentirebbe di diminuire il traffico del 50%, risparmiando circa 18.000 tonnellate di gas serra all'anno, allineando così la città ai protocolli di Kyoto. La diminuzione delle polveri porterebbe benessere ai polmoni e alle tasche comunali, consentendo un risparmio netto di alcuni miliardi già destinati alle aspirapolvere stradali. Soddisferebbe quindi gli abitanti della Valpantena, molto interessati all'opera, dando loro la possibilità di raggiungere l'ospedale in pochi istanti, senza passare dall'ormai invivibile quartiere di Veronetta. È inoltre prevista un'uscita preferenziale davanti al reparto di Pneumologia. Sempre dalla stessa valle, i beneamati imprenditori del marmo potrebbero far transitare velocemente le loro merci consentendo di rendere più dinamica la filiera delle tre M "Monti-Marmo-Mattonella", con grande risparmio di tempo e di denaro.Gli abitanti di Avesa, così insofferenti alla modernità, non avranno invece il diritto di transitarvi: fatto che non dovrebbe dar origine a proteste visto che, con i loro slogan "Più tra i fiori, Meno trafori" hanno scelleratamente sostenuto l'inutilità dell'opera. All'uscita del tunnel le auto viaggeranno in una trincea coperta per non far perdere superficie alla già esigua campagna: sopra la copertura verranno seminati cereali, in modo che anche Verona – in tempi di crescita dei prezzi – possa concorrere all' autarchia alimentare, sugli esempi dei gloriosi orti di guerra. Sono inoltre già allo studio piante opportunamente modificate in grado di produrre farine di alta qualità a partire dai gas di scarico delle automobili.
«Se i gontinua a s-ciamarme terron, ve ne conto ancora», così termina il nostro incontro con il messo. Mentre si allontana nella nebbia, capiamo il suo disagio e aspettiamo fiduciosi sue prossime notizie. Che non tarderanno ad arrivare.

il rettangolo della poesia

RIFLESIONI

Se se dovesse proprio via mandar
ci no fa un casso da matina a sera
se doria alora metar in galera
i milionari imbriaghi rento ai bar

quei che fa i schei sul nostro laorar
come na olta el paron de la tera,
e quei che ancora no ghe par mia vera
de no far gnente, e de poder sbraitar.

Ma el mondo lè girado tuto storto
lè fato mal, da cul l'è stà pensà;
parché se te laori come un semo

del semo e delinquente i te darà,
e se semo te sì, caro sior Semo
nisun te mandarà via dal to orto.

lettere a Donna Ricina

Perle di saggezza elargite in misericordia e con modestia.

Cara Donna Ricina è possibile risolvere semplicemente il problema del traforo a Verona?

Marchesina Putrelia, Verona

Cara lettrice, anche se Verona si distingue da molte altre città, non bisogna fingere che il problema del traforo non esista, anzi è necessario prendere atto che esso può risolversi solamente operando con una certa cautela e mantenendo il giusto equilibrio fra le varie parti in gioco. Malgrado qualcuno agisca con dei forti giri di vite, non è il caso di insistere con delle forzature che rischierebbero altrimenti di consolidare e forse amplificare vecchi attriti tra i diversi membri della giunta. Il problema si può affrontare in modo semplice seguendo una serie di piccoli passi che vado or ora ad elencare: rimuovere la ruggine del passato. Prendere in mano la situazione senza vacillare a destra e sinistra e usare la mano forte con quegli elementi che si ostinano ad opporsi (al limite anche scardinandoli). Insistere con il movimento ricorrendo eventualmente anche ai lubrificanti del caso (particolarmente consigliato è l'olio di Ricina, ma si adatta bene alla cosa anche l'olio di gombio). Lavorare su entrambe le estremità così da rendere le aree pulite e agibili e appoggiare la parte lunga dell'archetto su di un tavolo tenendo con la mano sinistra il manico rivolto verso l'alto e afferrando con la mano destra la nuova lama tra pollice e indice. Con l'altra mano spingere il piolo filettato nell'apposita fessura alla base dell'archetto, e operare l'adeguato serraggio con una delle mani libere. Esercitare con una mano una leggera pressione verso il basso sull'elemento principale dando all'occorrenza un leggero colpetto con le dita dell'altra mano all'asticciola. A questo punto prendere in mano l'arnese e ruotarlo onde attuare la stessa procedura sull'estremo opposto dello stesso.

Difficile? Nient'affatto! In ogni caso, malgrado la semplicità dei passi testé esposti, se lo si ritenesse necessario, non esitare a farsi dare un mano da qualche valido aiutante.

Cara lettrice devi però sapere che il segreto sta in realtà nel munirsi della lama giusta: evitare in modo categorico(!) lame in acciaio comune C40 anche se talvolta camuffate con l'aggiunta di tracce di berillio, zirconio, niobio o tantalio, ma stare su materiali selezionati come il X150CrMo12KU o il X150WCoV130505KU in cui il tenore dei leganti cromo, molibdeno, wolframio, cobalto e vanadio offre le spiccate caratteristiche meccaniche necessarie ad una lama da traforo con la elle maiuscola, pur senza così confondersi con l'omonimo capo supremo della notoria religione tibetana, uno dei cui insegnamenti più preziosi potrebbe peraltro essere: mai e poi mai estrarre la lama (non nel senso della femmina del mammifero americano degli Ungulati, ma nel senso dell'elemento tagliente del traforo che poi a reinserirlo ci tocca chiedere alla Donna Ricina).

Sperando di essere stata sufficientemente esaustiva, mi rendo conto che il problema del traforo può all'occhio inesperto sembrare complesso, ma se vedi che proprio non ci riesci, lascia stare, cerca di vivere la cosa serenamente e torna pure ad una amabile e mai superata sega.

Cara Donna Ricina, perché i poveri puzzano?

geom. Ercole Ercoletti, Verona

I poveri puzzano, è scientifico. E puzzano perché non amano lavarsi.

Oltre all'olezzo di lische di pesce, sudore e urina, i poveri puzzano di Lidl, baracche, tristezza, tavernello e sfiga. A loro piace così, cosa possiamo farci, siamo in democrazia.

Uno che si reputa padano può andare in bicicletta?

Anselmo, Dossobuono

Al padanio medio la bicicletta non ci piace. Troppo eunuca cavalcarla, fa gay e comunista.

Via le bici, via le piste ciclabili. Al padanio medio piacciono invece l'asfalto e i trafori. Per guidare macchine maschie, grosse, lunghe.

Il cancro? me ne frego! risponde ringalluzzito il padanio medio.

Quello che non inquina, rafforza, dice Donna Ricina.

Pino Fapon potrebbe non essere il manzo della foto

l'intervista

Guglielmo "Willy" Pendio: l'oscuro scaligero

«Fra' Foro è indubbiamente il peggior film che io abbia mai visto» A. Mereghetti

di Fabbro Nizzardo

ANTEFATTO

Qualche tempo fa, nel mio giornaliero spulciare da buon internauta, m'impegolai in una visita virtuale dei musei vaticani. Cincischiavo così tra i capolavori d'ogni tempo quando, in loco d'un quadro attribuito all'oscuro artista Pettaroni da Conegliano, è comparsa irriverente sullo schermo la locandina d'uno strano film: Fra' Foro. Grande fu lo stupore nel ritrovarvi il nome, come regista, d'un artista che credevo scomparso da tempo: Guglielmo "Willy" Pendio.

Diversi anni addietro s'era invischiato in non so che sordida vicenda con i Servizi Segreti Vaticani: a suo dire, mi par di ricordare, il terzo segreto di Fatima riguardava la futura sponsorizzazione delle vesti papali da parte della ditta d'abbigliamento Prada, non ancora sulla ribalta mondiale. Dopo di che scomparve. Fino ad oggi.

NOTTE, VERONA

Quando entro nel suo studio Mr. Pendio sta leggendo l'Arena. Mi dà le spalle, completamente immerso in una poltrona di pelle nera.

La sua voce rompe il silenzio.

– Piacere Rina. Rina Casto. – e mi omaggia di una risata sguaiata e roca, il rantolo di un prete in fregola. Rimango allibito solo per qualche istante finchè non m'accorgo che il foglio locale è aperto su di una notizia che parla di vetrine, negozi per miliziani disp(a)erati, bombe carta e sfondamenti delle medesime vetrine.

Se non lo conoscessi potrei pensare che la scena fosse preparata. Quindi mi si rivela, facendo ruotare la poltrona con studiata lentezza.

Il mio sguardo scivola lascivo sulla sua scollatura vertiginosa, le sue gambe affusolate, la chioma corvina, gli occhi da geisha: ora capisco come è sfuggito per anni ai terribili Servizi Vaticani.

Oggi Willy Pendio è una giocatrice di pallavolo coreana, all'anagrafe Jiin-Su. «Visto che dovevo cambiare identità ne ho approfittato per cambiare sesso», mi dice Willy/Jiin-Su con la voce di Giancarlo Giannini. «E poi ho sempre sognato potermi toccare le tette mentre faccio la doccia».

L'INTERVISTA

Mentre ci spostiamo verso il salone m'interroga in cerca di conforto, chiede d'attualità veronese, si prepara alla prossima intervista come fosse una sorta di contrappasso.

Domanda ora per prepararsi a rispondere poi.

M'apostrofa – Allora Nizzardo, questi rigurgiti anarcoidi non sono intollerabili? – e continua a ridere di quella risata di cui sopra, borbottando tra i denti qualcosa che suona come «... con questi bastardi i conti li avevamo chiusi a piazzale Loreto».

Oppure: «... tra questi baluardi anche Visconti sarebbe stato sicuramente meno faceto».

Mi butto.

Parlavi di rigurgiti?

Cazzo Nizzardo, non ti sfugge niente...

Comunque l'unico rigurgito che m'interessa è quello di mia figlia.

Tua figlia?

Non lo sapevi? È stata un settimana strepitosa. È nata finalmente La Destra.

(Ride ancora fino quasi a soffocare).

Santanchè, Bontempo e Storace nella stessa stanza...

È stata un'occasione persa.

Cosa intendi?

Ti rispondo parafrasando De André: finalmente si era trovato il luogo idoneo per quel tritolo.

A proposito di eversione: duecento ultrà assaltano le caserme di Roma.

Preferivo il Piano Solo: viaggiare liberamente per le galassie, distruggere la Morte Nera, farmi la Principessa Leila. Ah, fossi stato al posto di Harrison Ford avrei detto a Chuwbecca di spaccare la faccia a Luke Skywalker. Quando si dice che uno caga il cazzo...

Parliamo di cinema allora: visto qualcosa di interessante?

Solo qualche porno.

Dài Guglielmo... oh scusami, Jiin-Su.

Veramente. Ho visto un film su di un uomo che era riuscito, con la sola forza della sua fede, a farsi spuntare delle vagine sulle mani.

Poi lo hanno fatto santo. D'Annunzio, in confronto, era un poppante.

Regista?

Io stessa, caro Nizzardo. Si doveva parlare dell'ultimo mio lavoro, no?

(Mr. Pendio-Jiin-Su è una delle poche persone che ha ancora la capacità di soprendermi. Non la lascio compiacere troppo della sua sagacia e la incalzo).

Mani, vagine e santità. Cos'è un remake di "Pane amore e fantasia"?

L'idea è strepitosa. L'annoto, se non ti dispiace, come ipotetico sequel.

(Segna un appunto sul bracciolo della poltrona con un Uniposca).

Ok. Un uomo si fa spuntare vagine palmari, muore, lo fanno santo e poi?

Poi si prende la briga di apparire in sogno ad un sindaco dalla mascella volitiva e lo convince a perforare una delle colline intorno alla città, in sempiterna memoria delle sue stesse perforazioni per fede. Così facendo il sindaco sconvolge l'ecosistema della città stessa.

Il titolo?

Frà Foro. Forse un pò scontato ma sicuramente d'effetto. Attuale. Alternativo. Certo lo definirei così se volessi esprimermi come un coglione. O come un Sinistro Giovanile.

Sinistro Giovanile?

Certo. Sono un incidente di percorso nell'evoluzione della razza umana. Coltivano l'inutilità come paradigma esistenziale. Sono patetici e fumosi come l'arrosto di Suor Germana. Soprattutto a Verona. E il loro modello è Capezzone. È talmente viscido che non suda: secerne liquami da decomposizione. È morto da tempo, solo che non lo sa.

Anche dal tuo Buen Retiro dorato non hai perso il legame con la tua città...

(Mi guarda lasciva) Lo sai, Fabbro, che Willy Pendio era l'anima oscura di Verona. The Dark side. La Zona Morta. Non mi si ritroverà mai alla destra del Padre. E poi c'è già Amos Piazzi.

Perché, è morto?

Dovrebbe esserlo. L'aria sarebbe più respirabile. E poi il suo è solo un satanismo di maniera.

A proposito di Amos Piazzi, e la chiesa cattolica attuale?

Penso non fosse questo ciò che intendeva il Cristo con la frase "lasciate che i fanciulli vengano a me".

E il nuovo vescovo?

Ho letto la sua rubrica su L'Arena. Il suo italiano è sintatticamente pessimo.

Torniamo al cinema. Progetti scartati?

Avrei voluto fare un film su Artaud interpretato da Moana Pozzi, ma la morte di entrambi ha reso impossibile la realizzazione di questa liason dangereux.

Hai spazio per un'ultima frase, Jiin-Su.

Vorrei citare Kubrick.

Prego... (Mi guarda lasciva mentre si passa voluttuosamente la lingua sulle labbra).

«Io amole lungo lungo, io succhia succhia, venti dolla».

Immaginatevelo detto con la voce di Giancarlo Giannini. Willy Pendio, signore e signori.

Al secolo Jiin-Su.

PER UNA CITTÀ PIÙ PULITA
ANCHE VERONA AVRÀ LA SUA TRAMVIA